

**MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO PER
RISCHI SISMICO – IDRAULICO - IDROGEOLOGICO**

1 Definizione del campo di intervento

Con Delibera di Giunta Regionale n. 728 del 21/05/2018 "Prime disposizioni in attuazione del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1 codice della protezione civile in materia di pianificazione dell'emergenza", la Regione Emilia-Romagna ha stabilito che, nelle more dell'adozione dei provvedimenti attuativi previsti dal decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 (tra cui anche il Piano Regionale di Protezione Civile), le proprie deliberazioni di seguito indicate e loro successive modificazioni costituiscono il riferimento per l'attuazione della pianificazione dell'emergenza e per le azioni da adottare nelle emergenze:

- DGR n. 1173 del 2 agosto 2017, "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2017-2021" per emergenze connesse a incendi boschivi;
- DGR n. 417 del 5 aprile 2017, "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" per emergenze connesse al rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe con le modifiche proposte nei punti successivi nel rispetto della normativa nazionale;
- DGR n. 1166 del 21 giugno 2004, "Approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile" per tutte le altre tipologie di emergenze (rischio sismico, rischio chimico industriale, ...) dove trovano ancora applicazione gli strumenti di piano vigenti;

Tra i riferimenti normativi sopra elencati, la DGR n. 417/2017 è stata sostituita dalla DGR n. 1761/2020 che costituisce "Aggiornamento del documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile".

Fuori dal territorio regionale, il sistema di protezione civile dell'Emilia-Romagna potrebbe, per i medesimi rischi sopra indicati, essere attivato attraverso il meccanismo delle Colonne Mobili Regionali dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Per tutti i suddetti eventi, ed in particolare per i rischi sismico, idraulico ed idrogeologico, il suddetto documento costituisce riferimento per l'attivazione e la partecipazione del Servizio Prevenzione collettiva e Sanità Pubblica della Regione Emilia-Romagna e dei Dipartimenti di Sanità pubblica delle AUSL, all'interno delle attività del più complessivo sistema di protezione civile regionale.

2 Rischi sanitari

2.1 Effetti sanitari

A seguito di eventi di tipo sismico idraulico o idrogeologico si possono catalogare due tipi di effetti sulla salute: diretto o indiretto.

2.1.1 Effetti diretti

Gli effetti diretti si manifestano durante il terremoto o l'inondazione a causa dello straripamento delle acque (esempio: caduta degli edifici, trauma derivante da inondazione, dal contatto con l'acqua o con le acque inquinate) e includono:

- mortalità per schiacciamento;
- mortalità per annegamento, infarto e ferite. Il numero delle morti associato alle alluvioni è strettamente legato alla natura catastrofica delle stesse (rapido innalzamento delle acque, abbondanti piene, oggetti trasportati dall'impeto dei flussi) e al comportamento delle vittime;
- ferite (es. distorsioni/storte, lacerazioni, contusioni, etc.) soprattutto nella fase che segue l'evento, quando la popolazione ritorna nelle proprie abitazioni per ripulire le macerie e quantificare i danni arrecati.

2.1.2 Effetti indiretti

Gli effetti indiretti sono generalmente causati dalle conseguenze dei danni alle infrastrutture e alle proprietà e comprendono:

- malattie infettive (malattie gastrointestinali, dermatiti, congiuntiviti) e rari casi di malattie trasmesse da vettori o da roditori. Le malattie infettive non sono comuni e sono solitamente circoscritte alle malattie endemiche della zona colpita dall'evento, mentre il rischio di introdurre di nuove, quali quelle trasmesse da portatori, è trascurabile. Tuttavia, i tassi delle malattie esistenti prima di un'alluvione o del terremoto potrebbero salire a causa delle scarse condizioni igienico-sanitarie o dell'affollamento dei senzatetto;
- contaminazione batterica della rete idro potabile e rischio microbiologico nelle derrate alimentari;
- avvelenamento, causato dalla rottura di condotti sotterranei, dallo straripamento di scorie tossiche e dal rilascio di sostanze chimiche conservate nel terreno;
- disturbo post-traumatico (PTSD), include ansia, depressione, disturbi psicosociali e suicidi. A parte il trauma in sé dell'essere stati vittime di un'alluvione, molti disturbi mentali originano dalla condizione di sfollamento, dai danni arrecati alle abitazioni, dalla perdita di beni familiari, e spesso dall'assenza di copertura assicurativa. Questi disturbi possono continuare per mesi o anche anni dopo l'accaduto.

3 Strutture operative coinvolte

Componenti e competenze

3.1 L'unità di crisi regionale

Ad integrazione dell'Unità di Crisi indicata nel Piano Emergenza del Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica approvata con DGR 30/2021, l'intervento in emergenza su base regionale inerente eventi di natura sismica, idraulica o idrogeologica, potrebbe necessitare anche della collaborazione fattiva di tutti i soggetti coinvolti negli Accordi per il soccorso degli animali d'affezione e di allevamento di cui alle DGR 1679/2019 e DGR 978/2020.

3.2 Il Nucleo di coordinamento dipartimentale

Il nucleo di coordinamento è costituito nella composizione minima dal Direttore DSP che la presiede, dai Responsabili di unità operativa, dal Responsabile Amministrativo.

3.3 Compiti del nucleo di coordinamento dipartimentale

La gestione dell'emergenza viene fatta in relazione alla tipologia di evento verificatosi, alla competenza ad agire ed in funzione delle attività da assicurare. Tra queste attività compare anche la gestione della comunicazione interna, tra i Servizi del dipartimento, ed esterna, in raccordo con la Direzione Generale dell'Azienda.

Qualora in emergenza vengano attivati i centri di coordinamento, il Direttore DSP individua propri referenti per prendere parte alle attività del C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) e delle S.O.U.I (Sale Operative Uniche e Integrate), a livello provinciale, e dei C.O.C. (Centro Operativo Comunale), a livello locale.

I nuclei di coordinamento definiscono le attività da espletare incaricando gli operatori necessari.

4 Sistema di comunicazione e attivazione operativa/allertamento

Gli eventi in oggetto possono essere suddivisi in eventi con preannuncio ed eventi senza preannuncio.

Fanno parte degli **eventi con preannuncio** quelli di cui alla DGR 1761/2020, per i quali è attivo il sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile e ai quali è associato un rischio meteo, idrogeologico, idraulico, costiero o un rischio valanghe. Per questi eventi è possibile suddividere le attività in azioni da fare in *fase di previsione* ed azioni da fare in *fase di gestione dell'emergenza*.

Gli **eventi senza preannuncio**, non ricompresi nella DGR 1761/2020 (quali ad esempio gli eventi sismici), non prevedono la possibilità di un allertamento, ma, in caso si verificano, richiedono l'attivazione immediata delle procedure di emergenza.

Le comunicazioni di attivazione dei DSP dipendono sia dal tipo di evento (con preannuncio o senza preannuncio), che dalla durata, dall'estensione e dalla capacità di risposta del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Il presente modello operativo individua, *in base all'intensità e all'estensione dell'evento e alla capacità di risposta del sistema*, le seguenti **tipologie di evento** e le corrispondenti **modalità di attivazione**:

- **Evento di livello nazionale**, fuori dal territorio regionale. La partecipazione della Sanità Pubblica è prevista all'interno della Colonna mobile regionale della protezione civile, ovvero l'insieme di mezzi, materiali e uomini che si attivano in modo organizzato per operare sullo scenario di evento. L'attivazione avviene tramite del referente della Funzione sanitaria del Dipartimento nazionale della protezione Civile e il personale sanitario e non, coinvolto, opera attraverso il coordinamento del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna;
- **Evento di livello provinciale/regionale**: è gestito a livello regionale del COR (Centro operativo regionale) e, a livello locale, dei Centri di Coordinamento Soccorsi e delle Sale Operative Unificate Provinciali. In questo caso l'attivazione della Sanità Pubblica avviene di norma tramite le Prefetture e l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione

civile. E' prevista, inoltre, la partecipazione di personale opportunamente individuato e formato all'interno dei centri di coordinamento/sale operative sopra indicate;

- **Evento puntuale, di livello locale.** Si tratta di un evento circoscritto, che, tuttavia, richiede l'intervento della Sanità Pubblica per le attività di competenza, pur non essendo stati attivati centri di coordinamento/sale operative. L'attivazione avviene direttamente da parte degli Enti e delle strutture operative impegnate nella fase di gestione dell'emergenza.

5 Modello d'intervento

5.1 Fase previsionale

Il sito regionale **Allerta Meteo Emilia-Romagna** (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>), fornisce quotidianamente la rappresentazione dello stato di allerta (codice colore) del territorio per gli eventi con preannuncio.

Il sito costituisce un vero e proprio strumento operativo per amministratori, enti e strutture operative, mettendo a disposizione dati e informazioni caratterizzate da univocità ed omogeneità verso tutto il territorio regionale.

I Dipartimenti di Sanità Pubblica, attraverso proprio personale incaricato, controllano periodicamente/quotidianamente il sito e predispongono azioni/informazioni preparatorie al personale potenzialmente interessato.

In caso di allerta codice colore GIALLO, ARANCIONE o ROSSO, il sistema regionale di protezione civile prevede che l'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la protezione civile, notifichi l'emissione dell'allerta ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, indicate in dettaglio nell'Allegato 4 della DGR n. 1761/2020.

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in raccordo con il Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica, inserirà, tra i destinatari delle notifiche di allertamento, il numero di emergenza messo a disposizione da ciascun dipartimento di Sanità Pubblica della AUSL della regione.

I Direttori DSP devono condividere le procedure interne in base alle allerte e comunque:

- verificano dell'elenco dei mezzi e personale a supporto logistico alla struttura di Servizio (sedi, dotazioni digitali, autoparco, sistemi di comunicazione, cellulari di servizio, ecc.);
- effettuano una mappatura territoriale delle attività produttive con significative ricadute ambientali (es. aziende a rischio di incidente rilevante) e dei principali ambienti di vita pubblici e collettivi eventualmente interessati dalle calamità (sedi istituzionali, sedi scolastiche, sedi sportive, sedi ricettive, sedi commerciali a grande/media distribuzione, attività sanitarie private, ecc);
- garantiscono il supporto tecnico alla predisposizione degli atti di competenza degli Enti Locali preposti al governo delle emergenze e all'erogazione degli aiuti.

5.2 Fase di emergenza

Il Nucleo di Coordinamento dipartimentale incarica il personale, preventivamente formato, ad operare presso i centri di coordinamento/sale operative o direttamente sugli scenari di evento.

Inoltre, il Nucleo di coordinamento in fase di emergenza effettua:

- la valutazione delle dotazioni di mezzi e personale a disposizione per il supporto logistico (sedi, autoparco, sistemi di comunicazione, ecc.): sedi, auto, sistemi di comunicazione, ecc.;
- la mappatura territoriale delle attività produttive e degli ambienti di vita interessate dalle calamità;
- il supporto tecnico per la redazione e approvazione degli atti amministrativi di competenza degli Enti Locali preposti al governo delle emergenze ed all'erogazione degli aiuti.

In particolare, nella fase di emergenza i Servizi afferenti al Dipartimento di Sanità Pubblica vengono attivati in relazione alle seguenti attività:

5.2.1 Servizio Igiene Pubblica

- verifica dello stato delle attività produttive per le quali si prevedono significative ricadute ambientali e degli ambienti di vita pubblici e collettivi (sedi istituzionali, sedi scolastiche, sedi sportive, sedi ricettive, sedi commerciali a grande/media distribuzione, attività sanitarie private, ecc);
- verifica della situazione igienico sanitaria periodica delle sedi utilizzate per il ricovero temporaneo della popolazione interessata (palestre, campi protezione civile, ecc);
- gestione della insorgenza di malattie infettive nella popolazione e nelle strutture di accoglienza per gli sfollati;

5.2.2 Servizio veterinario

- mappatura territoriale delle attività produttive primarie (allevamenti) interessate dalla calamità;
- verifiche dirette in campo per la valutazione sull'idoneità degli impianti primari e secondari a proseguire l'attività produttiva;
- supporto di consulenza agli Enti Locali competenti per le ordinanze di distruzione di alimenti e smaltimento carcasse animali;
- individuazione degli impianti produttivi primari da sottoporre a disinfezioni e disinfestazioni;
- comunicazione al Direttore di dipartimento e/o al Nucleo di Coordinamento delle informazioni opportune da diffondere alla popolazione ed alle Associazioni di categoria interessate;
- coordinamento dei veterinari libero-professionisti per assicurare l'assistenza zootrica alla popolazione animale nel caso di calamità naturali di vaste proporzioni;
- valutazione del rischio di insorgenza e diffusione di malattie infettive degli animali;
- interventi di controllo su strutture zootecniche dichiarate idonee per verifica stato salute animali ed eventuale disposizione di mobilitazione degli animali in luoghi più idonei (accordi con associazione allevatori);
- soccorso agli animali e tutela del loro benessere con eventuale ricollocazione in luoghi idonei;
- controllo e gestione di eventuali epidemie conseguenti all'evento scatenante;
- raccordo con le associazioni animaliste per gli animali di affezione;

- verifiche dirette in campo per la valutazione sull'idoneità al consumo animale diretto (senza un eventuale risanamento) dei mangimi già stoccati;
- interventi di controllo su macelli, laboratori di produzione alimenti, depositi frigoriferi, e eventuale ricollocazione alimenti in luoghi idonei per rischio deterioramento e non rispetto della catena del freddo;
- prevenzione per insorgenza di malattie infettive nella popolazione e di malattie a trasmissione alimentare nelle strutture di accoglienza per gli sfollati;
- valutazione degli alimenti presenti nelle strutture lesionate e parere per destinazione alimenti;
- macellazioni di urgenza e gestione/destinazione carcasse,
- controllo/ispezione alimenti di origine animale nelle cucine dei campi di accoglienza e controllo delle strutture di accoglienza destinate alla distribuzione di cibo;
- vigilanza e controllo delle strutture mangimistiche;
- controllo ed intervento nel campo dell'igiene urbana e rischi sanitari connessi alle eventuali epidemie;
- smaltimento dei rifiuti di origine animale;
- gestione e tutela del benessere degli animali di affezione, non trasportabili (sterilizzazioni, gestione dell'evacuazione delle strutture di ricovero lesionate).

5.2.3 Servizio Igiene degli alimenti e nutrizione

- mappatura territoriale delle attività produttive primarie (allevamenti) e delle fonti di approvvigionamento idropotabile interessate dalla calamità;
- mappatura territoriale delle attività produttive secondarie (industrie di trasformazione e centri di deposito o smercio di alimenti) interessate dalla calamità;
- verifiche dirette in campo per la valutazione sull'idoneità al consumo umano diretto (senza un eventuale risanamento) degli alimenti già stoccati e delle acque potabili;
- verifiche dirette in campo per la valutazione sulla idoneità del consumo umano e animale delle acque provenienti dagli acquedotti interessati all'evento;
- controllo/ispezione alimenti di origine non animale nelle cucine dei campi di accoglienza e controllo delle strutture di accoglienza destinate alla distribuzione di cibo;
- interventi di controllo su laboratori di produzione alimenti, depositi frigoriferi, ed eventuale ricollocazione alimenti in luoghi idonei per rischio deterioramento;
- prevenzione per insorgenza di malattie infettive nella popolazione e di malattie a trasmissione alimentare nelle strutture di accoglienza per gli sfollati;
- valutazione degli alimenti presenti nelle strutture lesionate e parere per destinazione alimenti;
- controllo/ispezione alimenti di origine non animale nelle cucine dei campi di accoglienza e controllo delle strutture di accoglienza destinate alla distribuzione di cibo.

5.3 Fase di superamento dell'emergenza

Il personale individuato dal Nucleo di Coordinamento dipartimentale dell'AUSL continua ad operare presso i centri di coordinamento/sale operative e direttamente sugli scenari di evento. In questa

fase, conclusi gli interventi urgenti e a scenario di danneggiamento definito, tutto il sistema di protezione civile opera per il superamento dell'emergenza, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi. Ciò attraverso l'attuazione coordinata delle misure atte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro

Fanno parte di questa fase:

- le attività deputate alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate;
- il censimento dei danni subiti dalle attività economiche e produttive;
- l'avvio delle procedure per fronteggiare le esigenze economiche e materiali insorte a seguito dell'evento.

A livello operativo la filiera di comando è quella del Nucleo di Coordinamento Dipartimentale. Se non altrimenti esplicitato, le procedure operative da utilizzare sono quelle normalmente in uso al Servizio/U.O. di appartenenza, comprese quelle specifiche in caso di emergenza laddove definite. I DPI che devono essere utilizzati, da parte degli operatori del DSP, se non diversamente definiti, sono quelli previsti dalle specifiche procedure di emergenza.

In particolare, nella fase di post – emergenza, spetta al Nucleo di Coordinamento Dipartimentale:

- comunicare alle Autorità di particolari situazioni di rischio per i provvedimenti di competenza;
- comunicare al Direttore Generale le informazioni opportune da diffondere alla popolazione, alle Associazioni professionale e di categoria e alle Associazioni di volontariato (cosa è successo / perché è successo / provvedimenti);
- effettuare la mappatura territoriale delle attività produttive (ad alto rischio) interessate dalle calamità.

Nella fase di superamento dell'emergenza, i Servizi afferenti al Dipartimento di Sanità Pubblica vengono attivati in relazione alle seguenti attività:

5.3.1 Servizio igiene Pubblica

- verifiche dirette in campo per la valutazione sull'idoneità igienico sanitaria degli impianti primari e secondari a proseguire l'attività produttiva;
- individuazione degli impianti produttivi e degli ambienti di vita da sottoporre a disinfezioni e disinfestazioni.

5.3.2 Servizio veterinario

- adozione di provvedimenti di sequestro di alimenti inadatti al consumo umano;
- sopralluoghi per il sequestro ed il riconoscimento ufficiale della proprietà di carcasse di animali morti o di animali vivi in condizioni di temporaneo abbandono;

- controllo e cattura animali vaganti in collaborazione con le associazioni animaliste interessate;
- sterilizzazioni per prevenzione del randagismo e inserimento microchip;
- adozione di provvedimenti di sequestro di mangimi inidonei al consumo animale;
- supporto di consulenza agli Enti Locali competenti alla distruzione di alimenti e carcasse animali.

5.3.3 Servizio Igiene degli alimenti e nutrizione

- adozione di provvedimenti di sequestro di alimenti inidonei al consumo umano;
- individuazione degli impianti produttivi primari e secondari da sottoporre a disinfezioni e disinfestazioni;
- verifiche dirette in campo per la valutazione sull' idoneità degli impianti primari e secondari a proseguire l'attività produttiva.

5.3.4 Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

- verifiche dirette in campo per la valutazione sull' idoneità degli impianti (ad alto rischio) interessati dalla calamità a proseguire l'attività produttiva;
- supporto al ripristino della sicurezza negli ambienti di lavoro.

6 Formazione

6.1 Formazione interna ed integrata

La Regione Emilia-Romagna identifica una Azienda AUSL come capofila per il settore formazione emergenze e, in collaborazione con essa, organizza corsi annuali di formazione per affrontare qualunque tipo di emergenza che coinvolge i DSP.

Ogni DSP ha l' onere di organizzare periodicamente un corso formativo per il proprio personale sulle tematiche normative di protezione civile e di emergenza specifica.

Tra i contenuti del percorso di formazione è necessaria la presenza dei seguenti argomenti:

- Conoscenza di programmi di previsione e prevenzione, in relazione alle ipotesi di rischio;
- Conoscenza dell'organizzazione e degli aspetti operativi della Protezione Civile;
- Conoscenza delle caratteristiche del territorio in cui opera l'AUSL di riferimento;
- Conoscenza delle procedure di gestione dell'emergenza.

Esercitazioni: sono necessarie, con frequenza almeno annuale, per verificare la fattibilità e l'operatività del servizio in caso di emergenza del piano.

7 Banche dati di utilità

I documenti ed i principali siti di utilità per l'intervento in emergenza, si trovano nel seguente sito:

<https://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/piano-emergenze>